

AUTOVALUTAZIONE COME RISORSA

S.C.I.N.

**STRUMENTO PER CONDIVIDERE/COSTRUIRE
L'IDENTITA' PEDAGOGICA DEI NIDI**

Intervento di Paolo Zanelli

(Dirigente del *Servizio Politiche educative e della genitorialità* del Comune di Forlì, tenuto il 12 maggio 2011, nell'ambito del corso regionale sulla valutazione pedagogica, in qualità di referente scientifico del CPP di Forlì-Cesena)

SCHEMA INTERVENTO

1. S.C.I.N. (perché questo nome).
2. Come è nato lo strumento S.C.I.N.
3. I presupposti culturali e metodologici.
4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I criteri di qualità. I descrittori.
5. Le procedure di utilizzo.
6. L'attuale fase di revisione critica.
7. L'ipotesi sperimentale per il triennio 2010/11 – 2012/13.
8. Un esempio di revisione contenutistica: “Qualità della relazione con la famiglia”
9. Il ruolo del coordinamento pedagogico nella promozione e nella valutazione della qualità educativa.

1. S.C.I.N. (perché questo nome)

\$ **S.C.I.N.** significa:

“STRUMENTO PER CONDIVIDERE / COSTRUIRE L'IDENTITA' PEDAGOGICA DEI NIDI”

\$ Lo S.C.I.N. è l'esito di una ricerca-azione che ha coinvolto, negli anni scolastici 2000/01 - 2002/03, coordinatori pedagogici ed educatrici di nido rappresentativi di tutte le realtà territoriali della Provincia di Forlì-Cesena.

\$ Il nome esplicita quello che lo strumento si propone di essere: **uno strumento di autovalutazione, pensato per sostenere la riflessione delle équipe educative sulla propria pratica lavorativa:** riflessione che rimanda ad un processo di condivisione, nell'ambito del gruppo di lavoro, sulle finalità e sugli obiettivi, cioè sull'identità storica del servizio.

2. Come è nato lo strumento S.C.I.N.: parte prima

- § La ricerca-azione, che ha coinvolto i nidi della Provincia di Forlì-Cesena e ha prodotto lo S.C.I.N., ha, come precedenti, due ricerche sviluppate negli anni '90:
 - § una ricerca condotta nell'ambito dei nidi forlivesi, iniziata nel 1993, che ha messo in primo piano la dimensione “processuale” della qualità ed è stata documentata nel volume La qualità come processo. L'esperienza dei nidi forlivesi (a cura di P. Zanelli), Milano, Franco Angeli, 1988.
 - § una ricerca di ambito regionale, documentata nel volume La qualità negoziata. Gli indicatori per i nidi della R.E.R. (a cura di A. Bondioli e P. O. Ghedini), Azzano San Paolo (BG), Edizioni Junior, 2000, che considera la costruzione della qualità come un processo complesso, che esige una continua negoziazione degli obiettivi, delle modalità costruttive e dei criteri di valutazione, da parte dei diversi soggetti implicati, portatori di interessi differenziati, non sempre congruenti fra loro.
- § Le due ricerche sono confluite in un Convegno realizzato a Castrocaro nel 1998: “I saperi della qualità. Valutare e costruire le qualità del nido”, in cui si è parlato di “qualità” al plurale, evidenziando, in particolare, tre aspetti ineliminabili della qualità di un servizio:
 - la qualità “intrinseca” (o “educativa”);
 - la qualità gestionale;
 - la qualità percepita dagli utenti-clienti.

2 Come è nato lo strumento S.C.I.N.: parte seconda

§ La prima versione dello S.C.I.N. è stata elaborata nel corso dell'anno scolastico 2001-2002, assumendo come punto di partenza gli esiti delle precedenti ricerche regionali.

§ Materialmente, si è proceduto intrecciando due diversi percorsi di riflessione:

- da una parte, è stato costituito un *Gruppo di ricerca* provinciale, composto dai coordinatori pedagogici e da alcune educatrici (rappresentativi di tutti i nidi pubblici della provincia e di alcuni nidi privati gestiti da cooperative).

Il Gruppo di ricerca ha sviluppato la riflessione a partire da tre ambiti di indagine privilegiati:

- **attività con i bambini, mirata, in particolare, a rilevare la qualità dell'organizzazione del contesto educativo;**
- **lavoro di équipe;**
- **rapporto con i genitori.**

- Contemporaneamente, due nidi sperimentali (Gatteo e Cesenatico) hanno sviluppato, a partire dalla propria esperienza, una riflessione sugli elementi che caratterizzano l'eccellenza educativa nei tre ambiti di lavoro individuati (costruzione del contesto educativo, lavoro di équipe, rapporto con i genitori). Gli esiti di tale riflessione sono confluiti nell'ambito del "Gruppo di ricerca" provinciale.

3. I presupposti culturali e metodologici

- (1) Valutazione come controllo ricorsivo del processo di costruzione della qualità di un servizio educativo
- (2) Autovalutazione (evolutiva) come possibilità, da parte dell'équipe del nido, di controllare la propria pratica di costruzione del contesto educativo
- (3) Il cambiamento autocorrettivo è sempre finalizzato alla costruzione-ricostruzione dell'identità educativa del nido
- (4) La ricerca-azione costituisce lo sfondo adeguato per una pratica di “autovalutazione evolutiva” da parte delle équipe educative
- (5) Il riferimento ad un sistema di “indicatori” (o, meglio, di descrittori) consente all'équipe di percepire lo scarto fra la pratica e la descrizione di ciò che si condivide essere un servizio di qualità
- (6) L'utilizzo di “analizzatori” può favorire l'autovalutazione della propria pratica e, in particolare, dell'organizzazione del contesto educativo

3.1. I presupposti culturali e metodologici:

Valutazione come controllo ricorsivo del processo di costruzione della qualità di un servizio educativo

- \$ Il processo di costruzione della qualità non è separabile dal processo di valutazione della qualità. La valutazione rende possibile il controllo (il governo) del processo di costruzione. Costruzione della qualità e valutazione della qualità costituiscono un unico processo ricorsivo.
- \$ Il governo (controllo ricorsivo) di un processo implica:
 - \$ La progettazione (con la precisazione delle finalità e degli obiettivi, delle tappe, delle modalità di azione e degli strumenti utilizzati)
 - \$ L'utilizzo dell'informazione di ritorno (feedback) per riaggiustare la direzione dell'azione, attraverso la valutazione dello scarto fra quanto programmato e realizzato
 - \$ La possibilità, in base alla valutazione effettuata, di ricalibrare il percorso programmato, ridefinendo, ad esempio, le tappe intermedie.

3.2. I presupposti culturali e metodologici:

Autovalutazione (evolutiva) come possibilità, da parte dell'équipe del nido, di controllare la propria pratica di costruzione del contesto educativo

- § L'autovalutazione assume una connotazione “evolutiva” solo in una logica di autoregolazione.
Cioè, quando viene prevista come possibilità di controllo (governo) della propria operatività, da parte degli attori (nel nostro caso, dell'équipe educativa).
- § L'autovalutazione, da parte di un attore sociale, non va contrapposta all'eterovalutazione.
La strada tentata dal CPP della Provincia di Forlì-Cesena rigetta l'opposizione fra autovalutazione (tendenzialmente autoreferenziale) ed eterovalutazione (che garantirebbe maggiore “oggettività”): **il problema è quello di definire, a livello territoriale allargato, criteri di riferimento e descrittori rigorosi, condivisibili e riconosciuti come utili per l'autovalutazione da parte delle singole équipe.**

3.3. I presupposti culturali e metodologici: Il cambiamento autocorrettivo è sempre finalizzato alla costruzione-ricostruzione dell'identità educativa del nido

- § L'autovalutazione rende possibile il cambiamento, l'evoluzione della pratica educativa.
- § Il cambiamento è sempre collegato alla costruzione dell'identità (storica) del servizio. Si cambia non perché innovare “è bello”, ma per realizzare sempre meglio l'identità educativa del nido.
- § **In un processo di autovalutazione evolutiva, diventa, perciò, determinante l'esplicitazione, in termini descrittivi, di ciò che intendiamo per “identità educativa” del nido.** La costruzione dell'identità educativa (storica) del servizio è, d'altra parte, ciò che l'autovalutazione ci consente di realizzare.

3.4. I presupposti culturali e metodologici:

La ricerca-azione costituisce lo sfondo adeguato per una pratica di “autovalutazione evolutiva” da parte delle équipes educative

- § Il processo di autovalutazione è, per il gruppo di educatori, un vero e proprio processo di apprendimento, in cui si imparano modalità sempre più adeguate di costruzione del contesto educativo.
- § Per questo motivo, il processo di autovalutazione diventa particolarmente significativo in relazione ad una prospettiva di ricerca-azione.
La ricerca-azione, come è stata intesa nell'ambito del CPP della Provincia di Forlì-Cesena, coincide con un **processo di apprendimento** attraverso cui un gruppo di lavoro (un'équipe educativa) sperimenta modalità rigorose di autovalutazione della propria pratica e, a partire da ciò, in modo ricorsivo, costruisce livelli sempre più adeguati (e leggibili) di qualità del servizio.

3.5. I presupposti culturali e metodologici:

Il riferimento ad un sistema di “indicatori” (o, meglio, di descrittori) consente all'équipe di percepire lo scarto fra la pratica e la descrizione di ciò che si condivide essere un servizio di qualità

- § L'autovalutazione del singolo nido, per non essere autoreferenziale, richiede di fare riferimento ad una descrizione condivisa, almeno a livello di CPP, di ciò che è ritenuto un servizio di qualità.
- § Per essere funzionale, la descrizione deve essere articolata in ambiti (lo SCIN ne prevede tre), in criteri di qualità e in descrittori.
Nello SCIN si parla di “indicatori”, ma, in realtà, si tratta non di indicatori quantitativi, ma di “descrittori”.
- § Per “indicatore”, lo SCIN intende un “descrittore” di qualità che permette di valutare lo scarto fra quello che viene ritenuto, consensualmente, un servizio di qualità e il servizio effettivamente realizzato.

3.6. I presupposti culturali e metodologici: L'utilizzo di “analizzatori” può favorire l'autovalutazione della propria pratica e, in particolare, dell'organizzazione del contesto educativo: parte prima

- § Elemento centrale della qualità educativa di un servizio è costituito dall'organizzazione del contesto educativo.
- § Lo SCIN non intende “contesto” come sinonimo di ambiente, ma come contesto ecologico che comprende anche la dimensione relazionale e “narrativa”.
Ciò significa che le modalità relazionali e le strategie dell'educatore fanno parte integrante della definizione del contesto educativo.
- § Questo ha come conseguenza che l'azione dell'educatore sull'ambiente (sullo sfondo) è, in primo luogo, azione sulle proprie modalità costruttive.

3.6. I presupposti culturali e metodologici: L'utilizzo di “analizzatori” può favorire l'autovalutazione della propria pratica e, in particolare, dell'organizzazione del contesto educativo: parte seconda

- § Partendo dai presupposti sopra sintetizzati, nella ricerca forlivese abbiamo elaborato quella che abbiamo chiamato “analisi metodologica” della pratica educativa, che altro non è che un'analisi delle proprie strategie costruttive, condotta nell'ambito del gruppo di lavoro.
- § A tal fine, sono stati utilizzati (facendo riferimento alla Pedagogia Istituzionale) degli “analizzatori di contesto”.
- § Per “analizzatore di contesto” si intende qualsiasi elemento del contesto (una “situazione” o un “oggetto”) scelto dall'équipe educativa per essere interrogato, allo scopo di recuperare informazioni pertinenti per analizzare le proprie strategie di organizzazione del contesto educativo.

3.6. I presupposti culturali e metodologici: L'utilizzo di “analizzatori” può favorire l'autovalutazione della propria pratica e, in particolare, dell'organizzazione del contesto educativo: parte terza

- § L'analizzatore di contesto permette di concentrare l'attenzione su di un aspetto particolare della vita del servizio, che viene assunto come punto di vista, attraverso cui leggere le modalità di costruzione dell'intero contesto. Permettendo di leggere come l'équipe costruisce il contesto educativo, permette di ricalibrare la progettazione, in termini evolutivi.
- § La scelta dell'analizzatore è concordata nell'ambito dell'équipe tenendo conto che questo deve essere:
 - § **pertinente, cioè significativo in relazione al contesto;**
 - § **concertato;**
 - § **parte integrante (attraverso la pratica dell'osservazione e della sua discussione in gruppo) del processo di progettazione.**

4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I criteri di qualità. I descrittori: parte prima

- \$ Lo SCIN è articolato in tre ambiti di indagine (o macro-dimensioni di qualità):
 - \$ **La qualità del contesto educativo;**
 - \$ **La qualità del lavoro di équipe;**
 - \$ **La qualità del rapporto con i genitori.**
- \$ Ciascun ambito di indagine comprende:
 - \$ una “descrizione generale” in cui sono sintetizzati i fondamentali “criteri” di qualità relativi alla dimensione presa in considerazione;
 - \$ Alcuni descrittori o indicatori di qualità ritenuti fondamentali, rispetto allo specifico ambito d'indagine.

4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I criteri di qualità. I descrittori: parte seconda

\$ La qualità del **contesto educativo** è, a sua volta, articolato n° 9 categorie descrittive:

1. Spazi;
2. Tempi;
3. Materiali e arredi;
4. I gruppi nella collettività infantile;
5. Regole;
6. Strumenti;
7. Strategie educative;
8. Attività;
9. Routine.

4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I criteri di qualità. I descrittori: parte terza

- § La categoria descrittiva routine e, a sua volta, articolata in quattro principali routine:
 1. Accoglienza/commiato;
 2. Cambio;
 3. Sonno;
 4. Pasto.

- § Per ciascuna categoria descrittiva, sono riportati i “descrittori” (o “indicatori”) ritenuti più adeguati a descrivere la qualità della specifica dimensione, o ambito di indagine.

4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I principi di qualità. I descrittori: parte quarta

- § La qualità del **lavoro di équipe** è articolata in 6 sotto-dimensioni, per ciascuna delle quali sono proposti alcuni descrittori di qualità ritenuti fondamentali:
1. Qualità del progetto educativo;
 2. Qualità dell'organizzazione e del lavoro e condizione dell'operatività educativa;
 3. Strategie di osservazione;
 4. Qualità della gestione dei rapporti con gli uffici amministrativi, con l'esterno e con le altre agenzie presenti nel territorio;
 5. Continuità educativa;
 6. La qualità della formazione in servizio.

4. Lo schema contenutistico. Gli ambiti di analisi. I principi di qualità. I descrittori: parte quinta

§ La qualità del rapporto con i genitori e articolata in 8 sottodimensioni, per ciascuna delle quali sono proposti alcuni descrittori di qualità ritenuti fondamentali:

1. Frequenza regolare di incontri individuali e collettivi con le famiglie;
2. Partecipazione delle famiglie;
3. Ascolto delle esigenze delle famiglie;
4. Ascolto delle esigenze educative delle famiglie in relazione al ruolo/funzione genitoriale;
5. Informazione regolare alle famiglie;
6. Partecipazione dei genitori a iniziative e momenti conviviali;
7. Gestione negoziata dell'ambientamento;
8. Condivisione di forme di valutazione del servizio.

5. Le procedure di utilizzo: parte prima

- § Le istruzioni di utilizzo dello S.C.I.N. prevedono **due possibili percorsi di autovalutazione**:
 - (1) Un percorso di formazione-ricerca, di durata annuale, che mira ad integrare organicamente autovalutazione e programmazione educativa;
 - (2) Un percorso di minima (realizzabile in 3-4 mesi) centrato sull'utilizzo di “analizzatori”, utile per mettere “sotto controllo” aspetti specifici dell'organizzazione del contesto educativo.
- § Entrambi i percorsi richiedono, a monte, una riflessione sulle implicazioni pedagogiche e metodologiche dello S.C.I.N., al fine di dividerne la filosofia di fondo e di adattarlo alla situazione specifica.

5. Le procedure di utilizzo: parte seconda

§ Premesse di un percorso di formazione - ricerca finalizzato all'autovalutazione:

- (1) L'autovalutazione è parte fondamentale ed ineliminabile di ogni progetto educativo;
- (2) L'autovalutazione richiede l'attivazione di processi di formazione-ricerca che vedano impegnata l'équipe educativa nell'analisi della propria pratica, allo scopo di introdurre cambiamenti migliorativi;
- (3) L'analisi della pratica educativa richiede una descrizione, condivisa, di ciò che può essere ritenuto un servizio di qualità;
- (4) Gli strumenti di autovalutazione sono utili nella misura in cui sono in grado di organizzare un processo di analisi dell'operatività congruente con i presupposti pedagogici in cui l'équipe si riconosce.

5. Le procedure di utilizzo: parte terza

§ In termini generali, secondo le istruzioni collegate allo S.C.I.N., **un percorso di formazione-ricerca finalizzato all'autovalutazione prevede cinque fasi**:

1. Presentazione e condivisione dello strumento (della “filosofia” dello strumento, dei “criteri” e delle descrizioni di qualità)
2. Analisi della pratica educativa (in relazione alle dimensioni del contesto educativo, del lavoro di équipe e del rapporto con i genitori) ed individuazioni di elementi di criticità
3. Elaborazione ed attuazione del progetto di miglioramento
4. Analisi metodologica della pratica educativa (percorso centrato sull'utilizzo di analizzatori)
5. Valutazione finale.

5. Le procedure di utilizzo: parte quarta

§ Le istruzioni dello S.C.I.N. propongono anche un **percorso breve centrato sull'utilizzo di analizzatori, articolato in 4 fasi:**

1. **Prima fase:** scelta dell'analizzatore (= qualsiasi elemento, oggetto o situazione concreta assunto come punto di vista per analizzare le strategie di costruzione del contesto educativo da parte dell'équipe).

2. **Seconda fase:** generare, a partire dai criteri di qualità dello S.C.I.N., una descrizione "specific" di cosa viene considerato "eccellenza" in relazione alle situazioni educative in cui è implicato l'analizzatore scelto.

3. **Terza fase:**

§ individuare le domande da porre all'analizzatore;

§ programmare e realizzare l'osservazione.

4. **Quarta fase:**

§ rielaborare le osservazioni nel gruppo di lavoro;

§ valutare in modo condiviso la pratica educativa.

6. L'attuale fase di revisione critica

- § L'utilizzabilità e l'effettivo utilizzo dello S.C.I.N. sono condizionati da:
 - § **Turn over di coordinatrici ed educatrici** (l'81% delle coordinatrici e il 61,8% delle educatrici non hanno partecipato alla elaborazione dello S.C.I.N. Negli anni 200-2003);
 - § **Modalità d'uso differenziate**, nelle diverse realtà territoriali della Provincia;
 - § **Cambiamenti intervenuti**, nell'ultimo decennio (l'attuale versione dello S.C.I.N. risale all'inizio degli anni 2000) nella società e nella sensibilità educativa.
- § Per questo motivo è stata impostata, nell'ambito del lavoro del C.P.P. Di Forlì-Cesena, una ricerca triennale con il duplice scopo di:
 - § Rivedere le procedure di utilizzo dello S.C.I. N.;
 - § Rivedere i criteri di qualità e i descrittori dello S.C.I.N.

7. L'ipotesi sperimentale per il triennio 2010/11 – 2012/13

- § Il primo obiettivo della ricerca (anno scolastico 2010-11) è quello di **precisare le criticità riscontrate nell'utilizzo dello S.C.I.N. e di elaborare nuove procedure, economiche (per quanto riguarda l'impiego di risorse) e sostenibili nel tempo**, da sperimentare nell'anno scolastico 2011-12.
- § Il secondo obiettivo è quello di rivedere il testo dello S.C.I.N., tenendo conto, oltre che di quanto emerso dalle riflessioni educatori e dai pedagogisti, dello schema di riferimento elaborato dal gruppo di monitoraggio regionale.
- § In particolare, **il testo sarà rivisto**, nel corso dell'anno scolastico 2011-12, **utilizzando le categorie, definite a livello regionale**:
 - § **Dimensioni di qualità** (al posto di ambiti);
 - § **Criteri di qualità** (al posto di descrizione generale);
 - § **Descrittori** (al posto di indicatori).
- § Il terzo anno (anno scolastico 2012-13) si lavorerà, a livello di CPP, sul **nesso autovalutazione – eterovalutazione**.

8. Un esempio di revisione contenutistica “Qualità della relazione con la famiglia” - PARTE SECONDA

(VERSIONE ATTUALE)

La qualità del rapporto con i genitori

1. Frequenza regolare di incontri individuali e collettivi con le famiglie
2. Partecipazione delle famiglie
3. Ascolto delle esigenze delle famiglie
4. Ascolto delle esigenze educative delle famiglie in relazione al ruolo/funzione genitoriale
5. Informazione regolare alle famiglie
6. Partecipazione dei genitori a iniziative e a momenti conviviali
7. Gestione negoziata dell'ambientamento
8. Condivisione di forme di valutazione del servizio.

La qualità della relazione con la famiglia

1) Accoglienza, ascolto e accompagnamento delle famiglie

a) Condivisione del progetto educativo

b) Riconoscimento e valorizzazione delle differenze nella relazione con le famiglie

§ I colloqui e la loro progettazione

§ I momenti di incontro

§ Le informazioni

§ I momenti di scambio informali.

c) Sostegno della famiglia nel riconoscimento e valorizzazione delle proprie risorse, in relazione ai compiti genitoriali

d) Sostegno della resilienza delle famiglie in difficoltà, in un'ottica di rete territoriale di servizi.

8. Un esempio di revisione contenutistica

“Qualità della relazione con la famiglia” - PARTE seconda

(VERSIONE ATTUALE)

La qualità del rapporto con i genitori

1. Frequenza regolare di incontri individuali e collettivi con le famiglie
2. Partecipazione delle famiglie
3. Ascolto delle esigenze delle famiglie
4. Ascolto delle esigenze educative delle famiglie in relazione al ruolo/funzione genitoriale
5. Informazione regolare alle famiglie
6. Partecipazione dei genitori a iniziative e a momenti conviviali
7. Gestione negoziata dell'ambientamento
8. Condivisione di forme di valutazione del servizio.

La qualità della relazione con la famiglia

(.....)

2) **Forme, modalità e strumenti della partecipazione delle famiglie.**

- a) Le forme organizzate di partecipazione
- b) Le iniziative culturali e formative.
- c) I momenti conviviali.
- d) La partecipazione alla valutazione della qualità del servizio.

9. Il ruolo del coordinamento pedagogico nella promozione e nella valutazione della qualità educativa: parte prima

- \$ La logica della valutazione della qualità educativa non può essere una logica di “controllo”, ma una logica di promozione della qualità del sistema dei servizi;
- \$ Tre questioni cruciali per la valutazione della qualità dei servizi, in una logica di promozione:
 - (1) Il progetto pedagogico;
 - (2) Il ruolo dei CPP;
 - (3) Quale tipo di valutazione della qualità dei servizi.

9. Il ruolo del coordinamento pedagogico nella promozione e nella valutazione della qualità educativa: parte seconda

- § Il **problema** del progetto pedagogico non è quello di condividere, da parte dei diversi gestori, uno “schema” di riferimento per la sua elaborazione, ma quello di **condividere, nell'ambito del CPP, modalità di “controllo”, di valutazione della sua concreta realizzazione;**
- § In questo senso, **diviene centrale il ruolo dei CPP come luogo in cui sia possibile implementare spazi di condivisione pedagogica e metodologica.**

9. Il ruolo del coordinamento pedagogico nella promozione e nella valutazione della qualità educativa: parte terza

§ Questioni chiave per una corretta impostazione di un processo di valutazione:

1. Il processo di valutazione deve essere funzionale alla qualificazione dell'intero sistema territoriale dei servizi;
2. Il processo di valutazione deve essere rispettoso delle diversità, ma si deve prevedere, contemporaneamente, la definizione di strumenti e di modalità condivise di valutazione della qualità educativa;
3. Va esitata la contrapposizione fra autovalutazione ed eterovalutazione; l'eterovalutazione può essere pensata come immanente ai livelli ricorsivi, reciprocamente retroagenti, di valutazione;
4. Ciò può realizzarsi solo nella misura in cui viene attribuito al CPP un ruolo determinante nel processo di valutazione della qualità dei servizi.